

In tour

L'Italia dei cliché firmata Turturro

di **Valentina Maglione**

Portando a teatro le fiabe raccolte da Italo Calvino negli anni 50, John Turturro, attore, regista e sceneggiatore nato a Brooklyn 53 anni fa, si è dichiarato una volta di più innamorato dell'Italia e della sua cultura. Un'Italia fatta di lenzuola bianche stese al sole, di donne che cantano e di uomini che suonano chitarre, flauti e mandolini.

È questo infatti il mondo - zeppo di cliché - riprodotto sul palco di «Fiabe italiane» (*Italian Folktales*, nel titolo originale), scritto da Turturro con la moglie Katherine Borowitz, Carl Capotorto e Max Casella, rielaborando alcuni racconti di Calvino e le favole di Giambattista Basile e Giuseppe Pitre. Nei giorni scorsi lo spettacolo - prodotto dal teatro stabile di Torino con quello di Napoli - ha consumato al teatro Carignano di Torino (che celebra 300 anni di esistenza) le sue due anteprime. Martedì il debutto, davanti a una platea affollata di volti noti. E solo giovedì la prima per la critica.

Sul palco, oltre a Turturro, ci sono la moglie, la cugina Aida Turturro (famosa soprattutto per il ruolo di Janice nella serie televisiva *I Soprano*) e il figlio Diego, di nove anni. E poi Jess Barbagallo, Max Casella, Richard Easton, Aurora Quattrocchi, Erika La Ragione e Giuliano Scarpinato. Va da sé che le fiabe italiane parlano soprattutto inglese: a partire dal prologo, recitato da Turturro in mezzo alla platea, con il pubblico un po' distratto dalle traduzioni in italia-

no, che scorrono sopra il palco.

Su una spiaggetta di pescatori, con le reti al sole, gli scogli e il mare sullo sfondo, il tutto dominato da una torretta di legno simile all'albero maestro di una nave, si intrecciano le narrazioni di alcune fiabe del grande scrittore (Ari-ari, ciuco mio, butta danari!, La scuola della Salamanca, Il principe granchio, Le tre raccoglitrice di cicoria, Salta nel mio sacco!), di Basile (Il racconto dell'orco, La vecchia scorticata, I due fratelli) e di Pitre (La Pupidda). Ma le storie portanti, a specchio, sono due: quella del ragazzo saggio, che mette a frutto l'aiuto magico; e quella del ragazzo stolto, che si fa gabbare nonostante la magia. I costumi e gli oggetti di scena sono di Daniela Dal Cin. Accompagnano la recitazione le musiche eseguite dal vivo dalla compagnia *Laparanza del gecco*: chitarra, violino, flauti, percussioni, mandolino e mandola ai margini della scena.

Le Fiabe italiane restano al Carignano fino al 31 gennaio. Dal 2 al 7 febbraio saranno a Napoli, al teatro San Ferdinando, e dal 9 al 14 approderanno allo Strehler di Milano. Dopo, probabilmente, voleranno a New York: da dove, forse, l'Italia vista da Turturro suonerà meno stereotipata.

Torino, intanto, celebra l'attore e regista italoamericano con la rassegna «Tra Palermo e Brooklyn. Omaggio a John Turturro»: una retrospettiva - organizzata dal museo nazionale del cinema - di film da lui interpretati e diretti, proiettati al cinema Massimo dal 23 al 26 gennaio.



Omaggio a Calvino. Una scena dello spettacolo «Fiabe italiane» a Torino

